

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'ann. o 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Officiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equi valente.

La vendita e diffusione principale del *Giornale di Padova* si farà d'ora in avanti esclusivamente al Bazar di libri in Contrada dei Servi N. 10 rosso.

La legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

Ora che si stanno discutendo nel Parlamento italiano i progetti finanziari, giova conoscere esattamente la legge su cui sono fondati e che ha pronunciato la soppressione delle corporazioni religiose. Un opuscolo fu pubblicato a Parigi dal sig. Cavaglion, nel quale unitamente al testo della legge, trovansi tutti gli schiarimenti necessari. Eccone un sunto.

» Questa legge non è una legge di spogliazione; è improntata dallo spirito di equità e di giustizia. Ha per scopo di migliorare la sorte del basso clero che forma la maggior parte di quell'immensa cifra che lo compone, ascendente a 174,000 preti.

Qual'era la situazione del clero prima della legge?

Una grande quantità di monaci vivevano di elemosine, e una gran quantità di poveri curati non avevano 300 franchi di rendita; in loro confronto 235 arcivescovi o vescovi, tra i quali molti che possedevano rendite superiori a 100,000 franchi, ed altri appena 2,000. In questa forma non è il basso clero che si oppone alla legge, ma l'alta aristocrazia clericale. Il solo rimprovero che si possa fare al governo italiano è quello di non avere eseguito la legge con sollecitudine. Avrebbe così evitato una parte delle attuali difficoltà.

Oggi cerca dei mezzi di conciliazione che non rivelano che la sua debolezza, perocché ripresentare una legge che ha costato tanto lavoro e tante discussioni, è una conferma d'impotenza da eseguirsi.

Io credo che nella legge medesima si debbano trovare gli elementi di una soluzione; e spero che il Parlamento sarà del mio avviso dando al governo il suo appoggio energicamente e prontamente. Lo scopo delle mie parole è soltanto di mettere sotto gli occhi del pubblico intelligente, che s'interessa in una questione così delicata, il riassunto della situazione attuale del clero, come l'hanno fatta le leggi e particolarmente quella del 7 luglio 1866, ch'è la base e il riepilogo di tutte le altre.

Nel leggere attentamente questa legge scorresi che uno spirito molto benevolo la rap-

presenta. Si propone con moderazione ciò che gli altri paesi commisero con violenza....

L'Italia non ha fatto violenza alcuna, non ha fatto rivoluzioni, non ha ordinata alcuna proscrizione; perocché tutto ciò era inutile, tutto il paese annuiva alla sua proposta. Voleva essere padrona in casa sua e libera e indipendente e paese progressista e liberale; le abbisognava quindi sviluppare tutte le risorse morali e materiali della nazione.

Sua prima operazione doveva essere quella di circoscrivere tutte le persone e le cose nel diritto comune; la soppressione cioè della manomorta. Se non avesse fatte queste considerazioni, doveva farle almeno dal lato economico. In Italia l'industria è pressochè nulla sviluppata. Tutto è l'agricoltura; è duopo quindi che gli sforzi si concentrino per propagarla con tutte le maggiori forze.

Lo sviluppo dell'agricoltura è impossibile nelle mani del clero; lo sa ciascuno. È necessaria l'emulazione, l'interesse privato per ritrarne tutti i vantaggi possibili. La coltivazione fatta dal proprietario del terreno è il solo mezzo per renderlo fertile, e la maggioranza degli italiani lo ha bene compreso, perocché sa che tutto l'avvenire di questo portentoso paese si dovrà ripetere dal progresso dell'agricoltura. Ma nel tempo stesso che si decretava l'espropriazione delle corporazioni, il valore di quei beni era lealmente destinato ad assicurare l'avvenire dei religiosi e per la celebrazione del culto. Questa liquidazione doveva operarsi naturalmente col concorso del tempo e di creazioni d'istituzioni fondiarie, con tutte le cure e prestazioni richieste da una così vasta intrapresa.

Fu duopo che l'urgenza più penosa dei bisogni del tesoro consigliasse a pensarci, e prima di tutto a prelevare su quel patrimonio una somma di 600 milioni.

Ma qualsiasi l'uscita da questa spinosa questione, un fatto è certo: che le leggi esistenti, l'opinione pubblica, il paese intero si sono resi solidali per assicurare ai cattolici l'esercizio del culto, ai ministri il loro appanaggio, e ai monaci il quotidiano sostentamento.

Ecco ora la situazione che ne risulta dai documenti:

Il patrimonio ecclesiastico del regno di Italia si compone; 1. dei beni posseduti dalle corporazioni religiose sopresse; 2. dei Seminarii, delle abbazie conservate, dei canonici; 3. degli arcivescovi ed episcopi; 4. dei benefici parrocchiali, fabbricerie, capitoli e cattedrali.

Situazione sotto l'impero della legge 7 luglio 1866 e di altre leggi anteriori.

« Le Corporazioni sono sopresse, e i monaci e le religiose da quest'oggi dispersi per la maggior parte: 45,000 circa ebbero la loro pensione liquidata.

Lo Stato deve alienare i beni mobili ed immobili e convertirne il prodotto (meno 50/10 per diritto di gestione) in rendita a profitto di una cassa istituita sotto il nome di: *Cassa del fondo per il culto*.

Sono eccettuati dall'alienazione:

i monumenti storici, le chiese, i seminarii ecc.; come pure gli edifici che i comuni dichiararono indispensabili per scuole, ospitali ed altre istituzioni di pubblica utilità. Non saranno ceduti ai comuni a titolo gratuito che i beni non producessero interesse.

Una legge deve determinare il modo d'alienazione di questi beni.

Gli altri corpi morali, secolari, che non comportano la vita in comune, continuano ad esistere come società civili e conservano i loro beni a condizione di convertirli in rendite

per cura dello Stato e di pagare sulla totalità delle loro rendite nette un'imposta a profitto della Cassa del fondo per il culto.

Questa imposta progressiva varia secondo la categoria dei titoli fra il 50/10 e il 660/10.

Dimodochè la Cassa dei culti ha per benefici: 1. il montante della vendita dei beni dei Conventi soppressi; 2. il prodotto d'una imposta stabilita sul clero regolare.

La Cassa ha di passività: 1. il pagamento delle pensioni ai religiosi dispersi; 2. il pagamento delle spese del culto che ora è a carico del Tesoro; 3. l'aumento dei salari ai Curati, il cui trattamento sia inferiore ad 800 franchi per anno.»

Valore approssimativo del patrimonio ecclesiastico.

«Dietro la statistica fatta dalla Commissione parlamentare, incaricata del rapporto della legge 7 luglio 1866, i beni di ogni natura mobili ed immobili, gli uni prodotti dai Conventi soppressi, gli altri posseduti dalle diverse categorie delle Congregazioni, Vescovati, ecc.: danno una rendita netta di 75 milioni di franchi.

Questa cifra è tolta dai quadri compilati dietro le dichiarazioni richieste nel 1862 per stabilire l'imposta della mano-morta.»

Nuovo progetto FERRARA.

È sulla totalità di questa massa che il nuovo ministro vorrebbe stabilire un'imposta di 600 milioni in capitale.

La differenza esistente fra il progetto Ferrara e le leggi anteriori consiste nella soppressione per le Congregazioni conservate dell'obbligo di convertire i loro beni in rendite e la sostituzione di una tassa del 250/10 sul capitale dei loro beni all'imposta progressiva stabilita precedentemente sulle loro rendite.

A fianco del progetto ministeriale sta quello del deputato Alvisi che potrebbe adottarsi e che pare ragionevolissimo perchè propone di far liquidare il patrimonio ecclesiastico dai comuni, i quali esporrebbero 600 milioni per darli al Tesoro, e si rimborserebbero in seguito colla vendita dei beni devoluti allo stato e colla conversione degli altri beni come lo prescrivono le leggi esistenti.

L'idea di sostituire i comuni allo stato è buona per due ragioni: la prima per ritrarne maggiori vantaggi dal patrimonio, la seconda per sottrarre il governo dalle complicazioni d'una liquidazione.

Tutti gli altri progetti che comparvero, consigliano un accomodamento col clero; ma siccome alcun incoraggiamento non è venuto finora da Roma per questo sistema, si perde il tempo senza risultato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 giugno.

Non è vero che il generale Cialdini abbia rassegnato le sue dimissioni come ha stampato qualche giornale del mattino. Egli continua in servizio assumendo quelle funzioni che gli saranno affidate.

È vero però che il generale La Marmora ha dimandato la pensione di riposo.

Non è ancor detto se il gen. Della Rocca seguirà l'esempio del gen. La Marmora. Sono questi tre soli i generali d'armata in servizio attivo.

I gran comandi di Milano, di Napoli, di Verona sono tenuti da un luogotenente generale: Nunziante a Milano, Giacomo Durando a Napoli, Pianell a Verona.

Le cose prendono la loro piega naturale e nessuno vuole tenere il broncio per il risultato della seduta di martedì.

La Camera si mostrò ieri placidissima e si tenne col ministro della guerra come pasta di zucchero. Ha concesso ogni cosa. Dopo la tempesta c'è la bonaccia.

Il ministro Ferrara non ha più intenzione di dimettersi; ei crede che le sue sorti siano legate a quelle del presidente del Consiglio poichè il piano finanziario era alta questione politica che interessava l'intero gabinetto. Il ministro Ferrara si trova riabilitato dai suoi stessi avversari e specialmente dalla Commissione sull'asse, la quale ha formulato un così confuso e strano progetto che nessuno piglia sul serio. A questo progetto probabilmente non si farà nemmeno l'onore della pubblica discussione; è condannato a priori come cosa non presentabile. Che dunque si farà su questa grave materia? Un deputato dicevami che si pensava seriamente di nominare una Commissione parlamentare avente pieni poteri, la quale si sarebbe intesa col ministro tanto per fare un progetto quanto per eseguirlo; e se non si fa così non si viene a capo di nulla. O una commissione con pieni poteri oppure delegare piena potestà al ministro della finanza con ordine di fare, pur che faccia.

Adesso vi è anche questo pericolo; che a furia di volere far bene non si giunga mai a far qualche cosa.

Ormai si capisce che a fare dei seicento milioni ce ne vuole e ce ne vuole assai.

La direzione generale del demanio e tasse deve essere divisa in due direzioni separate. Si designa il sig. Canicario come capo della futura direzione del demanio; alla direzione delle tasse si porrebbe un altro in luogo di Finali, il quale sarebbe nominato consigliere di Stato.

Oggi il Senato tenne una seduta segreta di due ore per determinare l'organico dei suoi impiegati interni. Si è anche stabilito di aumentare tutti gli stipendii.

È verissimo che a Roma non ci sono meno di venti casi di cholera, ed è pur vero che qualche sacerdote se n'è già partito per paura che mal gli tocchi. Io stesso ho veduto un prete che mi confessava che egli tornava precisamente per paura del cholera.

Al giornale clericale il *Firenze* è succeduto lo *Spettatore*. Tornasi a pubblicare il foglio clericale la *Bandiera del Popolo*.

— « » —

Scrivono da Parigi, 23, all' *Indép. belge*:

Credo potervi confermare che le disposizioni son lungi dall'essere simpatiche riguardo al governo prussiano. Non mi stupirei nemmeno se dopo la partenza dei deputati, i fogli governativi sollevassero qualche questione da far entrare almeno in una fase discussiva abbastanza animata le relazioni del gabinetto delle Tuileries con quello di Berlino. Le occasioni certamente non saranno impossibili a trovarsi e l'unificazione così evidente e così irresistibile di tutta la Germania darà sufficienti pretesti.

Dovremo dire perciò che andiamo ad una rottura colla Prussia? non lo credo. Che si arrivi alla guerra, mi pare impossibile, almeno per quest'anno; ma, all'infuori di un

pieno mutamento nelle disposizioni delle sfere governative, bisogna aspettarsi che i chiarori del sole pacifico che illumina l'esposizione universale siano offuscati da qualche nube. Verrà l'uragano più tardi? E da credersi che ritarderà, e a di nostri tutto ciò che è ritardato può essere risparmiato.

Il gen. Durando aveva positivamente una missione presso la Santa Sede; ma questa missione per così dire non mirava che al regolamento di cose d'ordine materiale, più materiale almeno che politico. Trattavasi di regolare tutti i punti concernenti l'azione dell'esercito italiano contro i briganti delle frontiere, di stabilire esattamente le linee che non potrebbero essere varcate dai soldati di Vittorio Emanuele.

La missione riuscì, impegni verbali si scambiarono fra il gen. Durando ed il cardinale Antonelli; non si è trattato, è vero, che di quanto potrebbe accadere sulla frontiera, comprendendovi l'eventualità di un tentativo del partito d'azione, il che non impedì al generale Durando di dare l'assicurazione che se i rivoluzionari tentassero un movimento nell'interno degli Stati pontificii, l'esercito italiano passerrebbe la frontiera, negando ad ogni potenza estera il diritto d'intervenire negli affari interni della Penisola.

Questa dichiarazione quasi non aspettata avrebbe fatto viva impressione sul cardinale Antonelli, perchè ha creduto che fosse fatta coll'intero assenso del governo francese.

Sarà pubblicata una bolla per annunziare la convocazione d'un gran concilio ecumenico per la fine dell'anno 1868.

Il consiglio sarebbe convocato a questo fine: 1. di condannare gli errori contemporanei; 2. di portare alle discipline ecclesiastiche le modificazioni richieste; 3. di risolvere solennemente le questioni che si riferiscono al potere temporale ed alla condotta che la S. Sede dovrà osservare definitivamente verso il governo italiano.

NOTIZIE ITALIANE

— Dalla *Nazione*:

Correva voce ieri che il ministro delle Finanze com. Ferrara abbia rassegnato le sue dimissioni.

Dicesi che l'on. presidente del Consiglio avrebbe assunto l'interim del Ministero delle Finanze.

Ieri mattina si discusse in Consiglio di ministri sulle dimissioni date dai generali La Marmora e Cialdini.

Affermasi che sarebbero deliberato di invitare i due generali a ritirarle e a non privare il paese dei loro servizi.

— Dalla *Gazz. di Firenze*:

Siamo in grado di smentire la notizia data da alcuni giornali delle dimissioni presentate dal general Cialdini in seguito all'abolizione recente dei Grandi Comandi Militari — e confermando l'altra delle dimissioni offerte dal generale La Marmora, crediamo sapere che il governo non le abbia accettate, o intenda di rifiutarle, non volendo privare il paese, checchè taluni ne pensino, dell'opera intelligente, attiva e patriottica di questo benemerito veterano delle nostre nazionali battaglie.

— Qualche giornale toccando dei fatti di Terni ha tentato d'insinuare che la condotta più o meno equivoca del governo s'ispirasse alle regole stabilite in alcuni articoli segreti, che sarebbero addizionali alla Convenzione del 15 settembre 1864. A queste insinuazioni è facile e conforme al vero la risposta che noi facciamo, che, cioè, articoli segreti addizionali alla convenzione del settembre non esistono che nella mente del diffusore di quel *canard*, mentre la condotta del governo, che intende allo scrupoloso rispetto della convenzione, non potrebbe esser più chiara, più logica e più inevitabile.

— La riserva che ci siamo imposti sulla questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico, mentre la commissione parlamentare stava occupandosi, ci vieta anch'oggi di pubblicare quel progetto di legge, a cui molti giornali hanno aperto le loro colonne, e che il *Corriere Mercantile* ha messo in giro per primo. D'altronde, secondo quello che ci verrebbe supposto il progetto della commissione consterebbe di 24 articoli, mentre questo subodorato dal *Corriere Mercantile* non sarebbe che di 21; quindi, o sarebbe incompleto, o inesatto; e noi che rispettiamo i segreti della commissione, e che vogliamo che i nostri lettori si formino sicuro un giudizio sui veri prodotti dello studio dei commissarii, aspettiamo che venga dalla tipografia della Camera quel progetto di legge, per

pubblicarlo e per apprezzarlo nella sua verità e nel suo merito.

— Oggi l'on. Ferraris ha presentato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

— Persona autorevole ci scrive da Napoli quanto segue:

» Le nostre autorità hanno dimostrato un ammirabile contegno nell'occasione degli affari di Terni, che quivi potevano avere un tremendo contraccolpo. E ciò portò i suoi benigni effetti, avvegnachè da qui non si verificasse la partenza nemmeno di un sol giovane alla frontiera napoletana nell'idea di passare i confini del papa.

Qualche tentativo, dicesi, che fosse fatto da alcuni giovani che partirono per la strada ferrata di Salerno e San Severo. Ma per ora se ne ignorano le vicende.

— Ci scrivono da Parigi in data 7 del 25 corrente:

» Alla Borsa circolano con insistenza le voci del nuovo prestito austriaco. Per quanto mi consta, la cifra non sorpasserebbe i cento milioni. Questa somma sarebbe in gran parte consacrata alla costruzione di una via ferrata nell'interno dell'Ungheria.

« In questo momento alle Tuileries si sta preparando la più regale accoglienza al sultano che arriverà la mattina del 1. luglio. Le carrozze di gala di Luigi XIV e di Luigi XV si stanno apprestando a Versailles per ispedirle a Parigi. Domani ne giungeranno alcune ».

Dalla *Gazz. di Venezia*

Corre la voce, che noi ripetiamo colle debite riserve, che vari accreditati banchieri di Francia e del Belgio, i quali fornirono a suo tempo alla casa Langrand-Dumoncau i titoli di credito da depositarsi a garanzia della nota convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, intendono far proteste pei dubbi mossi in Parlamento sulla genuinità dei detti titoli. Così la *Gazzetta di Torino*.

— La sezione delle strade ferrate da Nuziatella a Civitavecchia è aperta. Si può dunque andare direttamente da Firenze a Roma per Livorno.

— Dall'*Opinione*:

È impossibile che il bilancio degli affari esteri non ponga argomento a discussioni sugli assegnamenti di rappresentanza e sui ministri che si hanno all'estero, ma essendo alla metà dell'anno non ci poteva essere molto da dire. Lo stesso on. Mellana, che è nemico acerrimo degli assegni di rappresentanza, ha rinunciato di fare una proposta per l'abolizione, avendo osservato che l'aria che spirava non le era favorevole. Però si parlò del ministro italiano a Parigi, anzi si lamentò che vi fossero due ministri. Ma gli on. Bixio e Visconti-Venosta difesero la Legazione di Parigi, attestando i servizi che rende. Il resto della discussione non ha presentato alcuna importanza.

Nel principio della seduta si ebbe un incidente curioso. Si era giunti al termine del bilancio della guerra, e dovevasi deliberare sulla proposta della Commissione del bilancio per l'aggiunta di tre mila lire allo stipendio de' generali d'armata. Il Ministero accetta la proposta, per cui ogni disputa resta troncata, secondo la decisione presa dalla Camera, che quando il Ministero e la Giunta del bilancio sono di accordo, s'intendono le proposte accettate. Ma una questione come questa non poteva passar senza discussione, e noi confessiamo di non poterci spiegare nè la proposta della Giunta nè l'adesione del Ministero.

— Siamo informati che l'inchiesta giudiziaria a cui furono sottoposte le cartelle di consolidato italiano depositate presso la Direzione generale del debito pubblico qual cauzione per le casa Langrand-Dumoncau ha dimostrata la loro genuinità e legittimità. Resta ora ad investigare da quale fonte sia giunta al ministro delle finanze la notizia che quei titoli fossero falsi.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ieri il ministro delle finanze presentò un disegno di legge sulla dotazione immobiliare della Corona. Crediamo che S. M. il re sia per rilasciare al demanio molti di quei palazzi che gravano inutilmente la lista civile e che possono essere utilizzati dal demanio o dalle provincie. Se non siamo poi male informati S. M. sarebbe disposto a ricevere in corrispettivo di parte della sua dotazione alcune tenute di mense arcivescovili. Diamo queste notizie con tutta riserva sebbene noi troveremmo molto lodevole tale reale risoluzione.

— La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare decreti che sospendono dall'esercizio

notai che hanno abbandonato la rispettiva residenza allo svilupparsi del colera.

Noi crediamo che la *Gazzetta Ufficiale* dovrebbe sostituire la parola *tagliere* a quella di *sospendere* dall'esercizio ogni funzionario che si allontana dal suo posto nel momento del pericolo. Vorremmo però che i notai in specie cessassero di dare così cattivo esempio a funzionari e vedremmo ben volentieri che gli onesti e coraggiosi tra loro alzassero la voce per decoro di una classe che non ha nulla a temere dal morbo invasore.

NOTIZIE ESTERE

— Dal *Pungolo*:

La mattina del 24 il principe imperiale recessi a fare la sua prima visita all'Esposizione. Vi stette due ore, e si fermò di preferenza nelle esposizioni di artiglieria, di marina e di quadri.

La *France* dice che il principe non serviva la menoma traccia dell'ultima malattia. La folla lo salutò con acclamazioni entusiastiche.

— Annunzia inoltre che l'imperatore nominò il principe Napoleone presidente della conferenza monetaria, ora riunita in Parigi.

— Malgrado le assicurazioni pacifiche della stampa officiosa, l'orizzonte politico si va di nuovo rabbiando.

In proposito l'*Evening Star* racconta che durante il soggiorno di Bismark in Parigi il principe Gortschakoff, richiestone dal Governo francese, gli avrebbe significato che alla Francia riuscirebbe gradito se la Prussia non procedesse in questo momento a una più stretta unione colla Germania meridionale.

« Si aggiunge — prosegue il giornale inglese — che Bismark promise di tener conto del desiderio espresso dal Gabinetto delle Tuileries. Nondimeno, appena ritornato a Berlino, uno de' suoi primi atti fu di conchiudere colla Baviera il trattato doganale che lega quel paese nel modo più stretto alla Germania del Nord. Stando a quanto dicesi, questo procedere avrebbe vivamente offeso la Francia.

« Oltre ciò si assicura che l'Austria è assai preoccupata della condotta della Prussia, che a Vienna si accusa come violatrice del trattato di Praga. I novellieri aggiungono che tra non molto scoppierà la guerra tra la Francia e l'Austria da un parte, e la Prussia dall'altra, mentre che la Russia approfitterà di questo conflitto per attuare i suoi progetti in Oriente.

« La *Gazz. Crociata* poi scorge intenzioni poco pacifiche nelle compere di cavalli che la Francia continua a fare su larga scala in Ungheria. »

La *Gazz. di Vienna* smentisce che il Governo austriaco stia per contrarre un prestito in Parigi, e dichiara non esistente ora per l'Austria la necessità di questo prestito.

— Molti deputati austriaci hanno rimesso al *Reichsrath* una petizione chiedente l'abolizione della pena di morte.

— Un telegramma dall'Aja all'*Avenir National* annunzia che il Governo prussiano, dopo reiterate istanze, ottenne dal Governo olandese la espulsione di 160 tra ufficiali e soldati annoveresi, rifugiati in Olanda.

L'opposizione della Camera farà in proposito una interpellanza al Governo.

— Si ha per telegrafo da Costantinopoli, 25, che la Porta raddoppia di sforzi per riescure a una pronta repressione della insurrezione cadiotta. Gli invii di rinforzi si succedono senza interruzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 giugno 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge, approvato ieri, per la proroga dei termini stabiliti dalla legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dalle restaurazioni.

Risultato della votazione:

Votanti	227
Maggioranza	109
Favorevoli	217
Contrari	10

La Camera approva.

Nicotera riferisce sull'inchiesta ordinata dalla Camera sulla elezione avvenuta nel collegio di San Nicandro in persona dell'on. Zaccagnino e propone la convalidazione di questa elezione.

La Camera respinge le proposte del relatore ed annulla la elezione.

L'ordine del giorno reca il seguito del bilancio del Ministero della guerra.

Trattasi di fissare la cifra da assegnarsi al capitolo 3 modificata dopo la soppressione dei gran comandi di dipartimento.

San Donato e *Lazzaro* si meravigliano che si pensi ora ad aumentare di tre mila lire il soldo dei generali d'armata e credono che questa proposta dovrebbe poter essere discussa.

Presidente dice che dal momento in cui vi è accordo fra Commissione e Ministero non vi può essere discussione.

La discussione sul bilancio della guerra rimane dunque chiusa.

Comin svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno intorno ai provvedimenti presi dal Governo in vista dei pericoli del cholera sviluppatosi a Roma.

Rattazzi dice che il Governo si è preoccupato di questo pericolo, ma che le misure da prendersi sono di difficile esecuzione, perchè non si possono interrompere le comunicazioni. Frattanto si è ordinato d'isolare tutti gli individui affetti dal morbo, e di continuare nelle disinfezioni.

Comin vorrebbe rimedi più radicali. Si potrebbe stabilire che i pellegrini di Roma se ne andassero per Civitavecchia, e così si risparmierebbe loro la vista del regno scomunicato.

Lazzaro vorrebbe che il transito da Susa a Napoli fosse libero, ma crede che bisognerebbe impedire a quelli che vengono da Roma di transitare pel regno.

Dopo alcune parole dell'on. Salvagnoli, il ministro dell'interno promette di non risparmiare nè zelo nè cure per prevenire i pericoli che potrebbero derivare dall'agglomeramento di gente a Roma.

Comin prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno. L'incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Fra il Ministro e la Commissione esiste disaccordo sopra tre capitoli.

Il primo è il capitolo 5, che riguarda il personale delle legazioni. Il ministro chiede 1,611,500 lire, e la commissione propone 1,555,500 lire; quindi un'economia di 56,000 lire.

La Commissione e il Ministro si pongono d'accordo fissando a questo capitolo un'economia di 38,000 lire.

Ferraris presenta la relazione sull'Asse ecclesiastico.

Catucci ne chiede l'urgenza.

San Donato sostiene che questo progetto di legge deve essere messo all'ordine del giorno dopo i bilanci.

Questa proposta è accettata.

Sul capitolo 6 che riguarda il personale dei consolati il Ministro chiede 1,662,500 lire, e la Commissione propone 1,600,500 lire, cioè un'economia di 62,000 lire. Questa economia dovrebbe essere ottenuta colla sospensione della creazione di un consolato al Paraguay e colla soppressione di quello di Vienna, e di altri minori.

La Camera accoglie la proposta del Ministro dopo prova e controprova.

Per ciò che riguarda il consolato del Paraguay il Ministro chiede 28,500 lire, e dimostra la necessità d'istituirlo.

La Commissione del bilancio crede invece che bisogna sospendere per ora la creazione di questo consolato.

Dopo breve discussione Ministero e Commissione dichiarano che si metteranno d'accordo questa sera.

La seduta è sciolta alle ore 6. Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Publichiamo la seguente circolare della Giunta:

Ai signori Medici e Chirurghi della città e raggio esterno di Padova.

La Giunta municipale trova opportuno di comunicare ai signori medici e chirurghi, che,

In vista del già avvenuto sviluppo del morbo asiatico in provincie a noi vicine, morbo che fatalmente va prendendo gravi proporzioni, non ommise d'attivare nella città nostra quei principali provvedimenti che nel caso d'una temuta invasione valgono almeno ad allentare le fatali conseguenze. E primo fra questi fu quello dell'apposito allestimento di due locali destinati ad uso di spedali per cholerosi; son questi la case Neri a s. Massimo, e Treves agli Scalzi.

Nel mentre ciò si fa noto ai signori medici e chirurghi per l'effetto che possano fare immediatamente trasportare nel più vicino di detti spedali l'individuo in cui si fosse manifestato il morbo, e che non venisse curato a domicilio, ricordasi in pari tempo l'obbligo che strettamente loro incombe, di denunciare, tosto che fossero chiamati, qualunque caso di cholera anche semplicemente sospetto, onde possano avere effetto con ogni sollecitudine le pratiche sanitarie prescritte dai regolamenti.

Presso ogni chiesa parrocchiale e presso il Municipio ritrovansi appositi cofani pel trasporto degli ammalati cholerosi.

Ulteriori istruzioni saranno impartite a seconda delle circostanze, non ommettendo intanto la raccomandazione che vogliano i signori medici denunciare tutto ciò che in linea di polizia sanitaria potesse a loro avviso meritare pronto provvedimento.

E qui ci corre l'obbligo di tributare una parola d'encomio alla nostra Giunta la quale, non aspettando che il morbo asiatico ci minacci così davvicino, attivava da tempo nella nostra città quei principali provvedimenti, che, in caso di una invasione, potessero allentare le tristi conseguenze.

Sappiamo anzi che vennero istituite delle Commissioni sanitarie, presiedute ciascuna da un medico condotto della città, allo scopo di verificare se in ogni casa havvi quella pulizia richiesta in circostanze tanto imperiose. Ci consta anche che dette commissioni sanitarie (meno quella incaricata pel circondario degli Ognissanti) presentarono centinaia di denunce per trasgressione a codeste misure sanitarie. Dovremmo quindi inferirne che il circondario degli Ognissanti è il circondario modello?... Sarebbe troppo!

L'avviso del Municipio sull'appressarsi del cholera ci mette l'obbligo di avvertire nuovamente e colla maggiore istanza che la pulizia stradale non attinsc ancora quel grado igienico che le critiche circostanze domandano. Molti allagamenti di orina vediamo tuttodì ripetersi per molte contrade, e gli stessi pisciatori ammorbare d'un odore ammoniacale. Perché non vengono adottate e frequentemente le disinfezioni con solfato di ferro? Noi e l'Educatore popolare abbiamo più volte eccitato il Municipio a provvedervi energicamente. — Sappiamo quanto l'osservanza dell'igiene giova a preservarci da un'invasione cholericca. Brescia circondata da tutta la sua provincia infetta del morbo mantiene inalterabili le sue condizioni sanitarie. E perchè? Perché sono osservate le più scrupolose discipline del regolamento di pulizia.

Ora facciamo queste domande: Vengono praticati i suffumigi alle porte ora che il cholera è vicino? Potranno aver luogo i palii fra pochi giorni, mentre è presentissimo il pericolo del morbo, e sappiamo che ogni agglomeramento di popolo ne è una causa provocatrice? Non sarebbe miglior partito protrarre ad altro tempo lo spettacolo delle corse?

Diamo volentieri pubblicazione alla seguente:

Anche la città di Este con mesto e pio raccoglimento ha celebrato la commemorazione dei generosi, che per la nostra redenzione diedero la vita sui campi di Custoza.

Fino dalla mattina tutta la città fu imbandierata, aggiungendo al nazionale vessillo i soliti segni di mestizia.

Nella chiesa comunale della Salute alle ore 8 convenne buon numero di cittadini d'ogni ordine, e di guardie nazionali, ad assistere alla messa cantata a suffragio dei prodi caduti. Aggiungevano decoro le autorità locali, che intervennero benchè in forma affatto privata, non che la benemerita arma dei reali carabinieri in uno al luogotenente comandante.

La Banda cittadina coi suoi funebri concerti rese più commovente la cerimonia, compita la quale, il nostro bravo giovane estense sig. Giacomo dott. Pietrogrande lesse semplice e breve, ma caldo ed affettuoso discorso che meritò a ragione il plauso comune, in riflesso pure alla brevità del tempo concesso.

Ognuno poi partì commosso da quel funebre rito mandando un mesto tributo di amore e di riconoscenza a quei tanti generosi fratelli, ai quali fu lieve la morte al pensiero che dal loro sangue versato si sviluppò il germe della comune redenzione.

Este, 24 giugno 1867.

L'altra sera al caffè Gaggian dopo un alterco ed un invito di sfida rifiutato, si passava da uno dei contendenti a tale provocazione da non poter lasciar passare senza soddisfazione. Vedremo se uno sputo in faccia per chi lo ha ricevuto non dia che il disturbo di lavarlo....

Un affliggiato alla propaganda evangelica che teneva una pubblica concione ieri a sera in Piazza Vittorio Emanuele, veniva invitato dalle guardie di pubblica sicurezza a seguirle in ufficio. Il pubblico, male informato, giudicava sinistramente l'operato delle guardie, che forse avrebbero potuto limitarsi a far sospendere la predica.

Del resto siamo logici nel giudicare, e se troviamo necessario che sieno tolte le nostre funzioni religiose dalle pubbliche piazze, lo devono essere pure tutte le altre. Se le autorità tollerassero che il ministro evangelico, prete cattolico, il rabbino, ecc. ecc., tenessero prediche a questo modo che confusione d'idee per il popolo!

La Signora delle Camelie, dramma che fece tanto spasmare il bel sesso al suo comparire nel mondo teatrale, e che fu detto pioggia di lagrime ebbe ieri sera un nuovo trionfo nella parte di Margherita. Come la signora Pezzana interpreta quel povero cuore di donna non vi ha parola a descriverlo.

Non viviamo più in epoche, nelle quali l'ombra del proprio campanile abbia a produrre parziali o totali eclissi sopra eventi che accrescono gloria all'Italia nostra; quindi con massima soddisfazione registriamo anche in queste colonne il nuovo trionfo ottenuto in Londra dal maestro Verdi col suo Don Carlos. Quest'opera grandiosa fu scritta pel Grand opera, dove l'entusiasmo della prima rappresentazione invece di decrescere, si mantenne pari mai sempre e forse vie più si aumentò a tale che, ogni volta che vien riprodotta, offre un provento serale di dodicimila franchi.

Il teatro italiano di Londra espose questo spartito nella veste italiana; ed il signor De Lauziers tradusse il testo originale francese con tanta arte e felicità, a quanto lo assicura l'Art Musical di Parigi, da indurre la credenza che il libretto primitivo sia realmente scritto nella nostra lingua.

Il Don Carlos in poco meno d'un mese fu studiato e posto in scena: e il direttore maestro Costa con sole tre prove d'orchestra lo espose al pubblico. È da notarsi però che onde ottenere simili prodigiosi intenti il maestro Costa assiste indefesso a tutte le prove di canto sia delle prime parti, sia dei coristi; si fa padrone di tutti i ritmi, di tutte le tinte e di tutti i movimenti di tempo; e quando prende la bacchetta del direttore in orchestra, tutti gli elementi vocali e strumentali si fondono mirabilmente fra loro.

Ci è poi doppiamente grato l'accennare questo nuovo trionfo italiano in terra straniera, in quanto che vediamo un giovanissimo artista padovano: il sig. Bagagiolo, formar parte della eletta compagnia che si bene interpretò l'ultimo capo-d'opera del Verdi. Tutti i giornali di Londra più o meno entusiasticamente c'intrattengono dello strepitoso successo del Don Carlos. A documentar i presenti cenni non produrremo qui che la letterale versione d'un breve articolo del Musical-World, nella speranza di poter fra pochi mesi sentir anche noi in Bologna questa felicissima creazione dell'autore di tante opere si giustamente famose; e facendo le nostre congratulazioni al Bagagiolo, il quale sta già assicurandosi quella fama, che, come artista di canto, omai si acquistò l'altro nostro concittadino il signor Selva.

Ecco l'articolo del Musical-World: «L'ultima opera di Verdi (eseguita in Parigi nello scorso marzo) si produsse, martedì 4 corr., tradotta in italiano, sulle scene dell'opera reale italiana di Covent-Garden. Malgrado i tagli nel primo atto e nei ballabili, la tela non cadde che lungo tempo dopo mezzanotte. Le parti del canto erano sostenute dalla sig. Lucca (Elisabetta) dalla sig. Frizzi (principessa Eboli); da Nandin (Don Carlos); da Graziani marchese di Posà; da Petit Filippo II) e dal Bagagiolo (grande inquisitore). Parecchi pezzi furono fatti ripetere, tra

gli altri il duetto tra Carlo e Rodrigo (Dio che nell'alma), la canzone del velo della principessa Eboli, ed il terzetto tra Don Carlo e Rodrigo e la principessa Eboli. Il gran finale, la pagina più elaborata e la più saliente della partizione, produsse una sensazione grandissima pel ammirabile suo carattere drammatico e pel magistero della composizione. La scena tra Filippo e il grande inquisitore, che si può classificare nel rango dei pezzi i più drammatici di questo spartito, fu maravigliosamente interpretata dai signori Petit e Bagagiolo. Molti altri pezzi dell'opera furono del pari applauditi di assai. — Come opera d'arte, il Don Carlos, è forse la più completa e la più lotta del Verdi.»

Se dopo tanti anni di silenzio si avesse pensato a riaprire, per la stagione del Santo, il Teatro Nuovo col Don Carlos, e per attivarne la sua prima comparsa sulle scene italiane si avesse aperta una Società per azioni, credete voi miei lettori, che Padova, quantunque in trentaduesimo o in ancor più omeopatico formato, non avrebbe anch'essa, pel mese di giugno, fatto una leggiera concorrenza a Parigi ed a Roma? Tale idea io non la avrei creduta un'utopia. I fatti non vollero così, perchè non ricordammo che a questi tempi l'associazione è produttrice di portenti: ma all'associazione si dovrà pur troppo ricorrere nell'avvenire da noi italiani, anche nei massimi teatri della penisola, nel caso che l'idea di giovare per una meschinissima parte alle pubbliche finanze, abbia a privare i nostri più grandi centri musicali di quei sussidii, che loro pel passato concedeva il pubblico erario. Povera arte musicale italiana ti voglion bandire infino dai bilanci!

L. Farina.

RESOCONTO delle offerte cittadine per la lapide commemorativa posta sulla tomba del patriota Luigi Pavan.

Attivo

Oblazioni ricevute al caffè San Daniele da Giovanni Canossa come da otto liste pubblicate in questo Giornale. . . . I. L. 297,04

Raccolti dal Giornale l'Educatore popolare » » 13,50

Totale I. L. 310,54

Passivo

Per la lapide suddetta come da polizza liquidata dal comm. A. Cavalletto I. L. 160,00

Per la lapide commemorativa posta sotto la Loggia » » 42,00

Totale I. L. 202,00

Attivo

Restano in cassa da impiegarsi per un'opera patriottica a volontà degli offerenti I. L. 108,54

Padova a dì 20 giugno 1867.

L'amministrazione

MATTIOLI e REALI

Il Cassiere

G. Canossa.

Nella questione sulla soppressione dei grandi comandi militari, votarono pel SI i Deputati Veneti:

Alvisi, Arrivabene, Bembo, Cavalli, Concini, D'Ancona, Fabris, Fambri, Giacomelli, Maldini, Marcello, Maurogonato, Messedaglia Moretti G. B., Morigio, Righi, Sandri, Tenani, Valmarana, Zorzi.

Pel NO Bernardi, Bosi, Breda, Brenna, Cittadella, Collotta, Fogazzaro, Lampertico, Piccoli.

Erano assenti senza congedo:

Bullo, Camuzzoni, Ellero, Fincati, Finzi, Manetti, Moretti Andrea, Pasqualigo, Valussi. Sappiamo che l'avv. Arrigossi in congedo regolare avrebbe votato pel SI, coerente al suo programma.

Notizie militari — Prima del gennaio 1868 saranno sopresse le direzioni territoriali di artiglieria di Pavia e Cagliari, e la direzione di artiglieria di Parma, le direzioni del Genio di Pavia, Messina e Cagliari.

Il Ministero ha prescritto in via di precauzione, di fronte al manifestarsi di alcuni casi di cholera in talune località dello Stato e per ovviare per quanto possibile alla propagazione di esso, che siano sospese così le licenze straordinarie come le piccole licenze tanto dei militari dalle località infette dal cholera, quanto per quegli individui di bassa-forza che intendano recarsi in luoghi infestati o sospetti di detto morbo, eccettuato il solo caso

previsto dall'art. 21 del regolamento per le licenze, cioè nella circostanza della morte di un genitore o della moglie.

In quanto a coloro che si trovassero ora in licenza in tale località non rientreranno al corpo che al cessare del morbo e saranno aggregati al corpo di stanza in quel luogo, e se non vi è truppa sarà loro concessa una proroga.

Da un bell'articolo di Wilfrid Chauvin che ha per titolo L'Italia al quinto gruppo dell'Esposizione, ne piace riprodurre il seguente brano, che siam sicuri sarà letto con soddisfazione da ogni italiano:

«In massima, poche esposizioni valgono quella dell'Italia, che si è fatta un dovere di essere ammirabilmente rappresentata al Campo di Marte. Quantunque ella sia l'ultima giunta nel concerto delle grandi nazioni, pure a bella prima, senza sforzi, mostrasi degna del posto che occupa nell'Esposizione. Qualsiasi la gara a cui l'Italia è chiamata, l'Italia è pronta sempre, e m'è agevole provarlo. Il lino, la seta, i prodotti minerali, esempli di bellezza notevolissima, e superiorità evidente, e non trovo nell'intero palazzo campioni migliori di quelli d'Italia. Gli italiani, che meritano in ciò il suffragio dei giudici più schifiltosi e più competenti, potranno, affè, superbirne....»

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 27. — La Patrie dice che la questione dello Schleswig può avere ormai stancato gli animi, però essa continua a trovare più simpatie in Francia a favore del popolo danese. I Giornali pubblicano una lettera dei deputati Piccioni e Morin con cui aprasi una sottoscrizione in favore dei Danesi dello Schleswig rifugiati in Danimarca.

La France soggiunge che questa lettera troverà senza dubbio un'eco viva in Francia ove la causa della Danimarca è così popolare. Il vicerè parte domani per Digione allo scopo di ricevere il Sultano.

BERLINO 23. — La Gazzetta del Nord pubblica una nota della Prussia del 18 giugno alla Danimarca relativamente allo Schleswig. La nota dice che pel trattato di Praga la Prussia non obbligasi a cedere i comuni tedeschi dello Schleswig loro malgrado a un paese estero facendo loro perdere la nazionalità; nè che essa può abbandonarli nei pericoli che manifestamente dimostrano doversi temere, ricordandosi il passato.

LONDRA. — I giornali ministeriali dicono essere necessario fare la guerra all'Abissinia per liberare i prigionieri inglesi.

NAPOLI 27. — Stamane è arrivato il sultano verso le ore 8. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il prefetto, e le autorità militari; il sultano ripartì alle ore 9 accompagnato dalla nostra squadra.

MADRID 26. — Il ministro rispondendo ad un'interpellanza disse che una banda di 60 individui male armati apparve recentemente nei dintorni di Madrid, quindi ritirò verso le montagne di Cuenca. Furono fatti parecchi prigionieri. Il ministro soggiunse che secondo tutte le apparenze l'ordine non sarà turbato.

Il Senato respinse la proposta della minoranza della commissione del bilancio con 85 voti contro 24.

COSTANTINOPOLI 27. — Ufficiale. Gli ultimi rapporti di Omer Pascià recano una gran vittoria delle truppe imperiali sui volontari concentrati ad Iassiti.

In seguito a tale disfatta questi ultimi e gli abitanti del distretto hanno lasciato in potere dell'esercito imperiale 6000 carabine e una grande quantità di munizioni avute ultimamente dalla Grecia col'Arcadion.

L'esercito imperiale che occupa ora forti posizioni disponesi a marciare sopra Sfakia.

Teatro Sociale. — Si rappresenta: Il figlio di Gybolier o i clericali.

Al Grande Serraglio nel prato della Valle, Ultimi giorni. — Ribasso dei prezzi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicati.

Pregiatissimo sig. Redattore

A termini di legge, e riserbandomi di produrre querela giudiziale per calunnia e diffamazione, la prego di accogliere queste brevi parole e prove contro la Protesta inserita quale Comunicato nel n. 148 del di lei giornale, e sottoscritta « I popolani di S. Michele del Distretto di Camposampiero ».

Quella Protesta è falsa e bugiarda nel contesto e nella sottoscrizione.

E che tale sia lo prova l'antieriore Dichiarazione di S. Michele che trascrivo a piede. Questa Dichiarazione data al Sindaco firmata da ben 93 popolani che rappresentano il fiore dell'onestà e la grande massa dell'intelligenza di quel paese (di un migliaio appena di anime, i più villici) fu spontaneamente emessa dagli onesti indignati dell'arresto a cui io veniva sottoposto per calunniosa vendetta personale, e tale dichiarazione, che ora giova a sbugiardare le menzogne e le turpi insinuazioni della Protesta, e il di cui originale sta alla R. Pretura di Camposampiero, giunse allora tarda per lo scopo della mia scarcerazione, perchè l'Autorità Giudiziaria di Padova avvisato l'errore e la precipitazione in cui fu malignamente tratta quella Distrettuale, ordinava l'immediato mio rilascio, prima che la Dichiarazione stessa le fosse giunta, ed io veniva accolto fra le ovazioni del paese.

Ora, i popolani di S. Michele che firmarono questa, siccome sono pressochè tutti coloro che sanno vergare il proprio nome: così non è vero che la Protesta possa portare la sottoscrizione dei popolani di S. Michele.

E poi un'infame villà, il gettare il fango sul nome onoratissimo di persona lontana, S. E. il conte Coronini, il quale scriveva al suo Procuratore sig. Abetti « che guardasse, onde venissero rispettate le leggi ed evitati i disordini per rafforzare il Governo che più ne abbisogna perè nuovo: e tale lettera sussiste.

Sarebbe desiderabile che la nostra Italia avesse molti uomini di stato che somigliassero nella lealtà e nell'onoratezza a questo distinto Gentiluomo.

Io parlai sempre franco, colla fronte alta, colla schiettezza dell'uomo onesto, sicuro nella mia coscienza di aver sempre coltivato ben più patriottismo di molti che abusano del nome di Patria per interessi o passioni personali.

Attendo tranquillo il corso della Giustizia, senza paure nè rimorsi, e a qualunque altro attacco mi venisse fatto per le stampe, forte dell'Atto seguente, dichiaro di non rispondere.

Con tutta stima,

S. Michele 26 giugno 1867,

Suo devotissimo servo
Pelarin Leopoldo

« Alla R. Pretura di Camposampiero. »

« I sottoscritti, dolenti per l'arresto del loro amico, galantuomo e vero patriota Giuseppe Leopoldo Pelarin, venuti a cognizione dell'accusa data al medesimo e del suddetto arresto, per essere state sviate le sue ragionevoli discussioni, presso le autorità quali tentativi di sovversione, si fanno rispettosi a dichiarare a questa Regia Pretura di Camposampiero che: »

« Pelarin Giuseppe Leopoldo, gastaldo Coronini è persona onorata, logica e patriottica, e che in verun modo puossi supporre essere egli contrario alle nuove istituzioni del nostro Governo, e che in verun modo, nè in nessuna forma egli esercitò influenze per agire contro le leggi, ma anzi in appoggio a queste egli ha fatto qualche calorosa dimostranza che per quanto a noi consta venne (come si disse) travisata per sedizione.

« Tanto a norma di questa Regia Autorità, e perchè il giusto trionfi. »

« Pronti a conferma dell'esposto anco con giuramento, i sottoscritti firmano alla presenza del Sindaco e della Giunta municipale la presente dichiarazione fatta ai medesimi. »

Rettore Dionisio - Agostini Domenico - Ruffato Giovanni - Rettore Gioachino - Rettore Alessandro - Favero Gaetano - Ravano Agostino - Beggiato Pietro - Favero Angelo - Rettore Domenico - Luigi Nalesso - Rettore Marsilio - Santo Rettore - Baruzzo Giovanni - Rettore Agostino - Manprin Pasquale.

I seguenti si firmarono con croce: Giovanni Gallo - Scolaro Antonio - Rettore Girolamo - Bortolato Luigi - Manprin Gregorio - Agostini Angelo - Gallo Natale - Rettore Pietro - Barban Giovanni - Martignon Vincenzo - Valentini Giovanni - Seviziato Pasquale - Pegio Stefano - Maggiolo Apollinare - Pravato Nicodemo - Rettore Giuseppe - Bortolato Angelo - Rettore Alessio

- Pravato Andrea - Michelazzo Paolo - Pravato Cirillo - Ruffato Sante.

Visto, ecc.

30 maggio 1867.

L. S. Il segr. comun. Il Sindaco La Giunta

L. BUBOLA COGO. B. TENTORI

« Gli umili sottoscritti, non avendo potuto questa mattina per ragioni speciali prendere parte all'atto solenne compiuto nella Camera comunale, e desiderosi di prendere il medesimo interessamento degli avanti sottoscritti, impetrarono questa sera dal Sindaco e Giunta Municipale di accettare le loro firme; essendosi il medesimo però per suoi motivi rifiutato, lo fanno lo stesso, aggiungendo alla dichiarazione di questa mattina, che vi appongono la loro firma, di spontanea volontà, senza alcun interesse, colla più intima sicurezza di adempiere ad un sacrosanto dovere, col vivo desiderio che il Pelarin abbia ad ottenere la più completa soddisfazione contro i malvagi che tentarono togliergli la integrità e purezza del suo carattere di vero Italiano. »

« Non dubitiamo che le Autorità vorranno aprire gli occhi e prestar fede ai galantuomini »

Valentini Antonio - Amedeo Rizzato - Pavin Antonio - Benetto Longhin - Angelo Ollivi - Ruffato Luigi - Rettore Giovanni - Rettore Giuseppe - Seviziato Serafino - Trevese Giuseppe - Manprin Cristiano - Rettore Zefirino - Ragazzo Luigi - Foffani Luigi (uffic. della G. N.) - Angelo Foffani (assessore).

I seguenti si firmarono con croce

Comacchio Pietro - Comacchio Andrea - Ghion Luigi - Felice Calzavara - Genio Michelazzo - Francesco Rizzato - Bortolato Antonio - Francesco Nalesso - Peloso Luigi - Pravato Domenico - Pinaffo Sante - Agostini Angelo - Agostini Giuseppe - Valentini Agostino - Giovanni Pieretto - Visentini Gregorio - Antonio Masson - Angelo Nalesso - Zanon Domenico - Gregorio Agostini - Ravan Antonio - Carraro detto Menin Luigi - Omar Antonio - Bortolato Antonio - Pravato Sante - Calzavara Salvatore - Rettore Antonio - Rainato Giacomo - Martignon Bortolo - Carraro Valentino - Domenico Carraro - Pietro Pierollo - Agostini Antonio - Carraro Giacomo - Micheletto Natale - Antonio Mazzonetto - Agostino Calore.

Toffani Luigi testimonio alle croci.

Domenico Agostini testimonio alle croci.

S. Michele 30 maggio 1867.

Pregiatiss. sig. Redattore

Al sig. Alvise Pozzobon non compete rispondere al mio comunicato nel N. 136 del di lei giornale, come fece colla sua lettera nel N. 149 del 25 giugno, in cui sancisce propriamente quanto io venni esponendo.

Sono riprovevoli ed inescusabili i suoi insulti diretti a persone che però non ne possono rimanere affatto contaminate.

L'opinione pubblica distingue, giustifica e giustamente apprezza.

Suo devoto

Antonio Abetti.

PROTESTA

I sottoscritti studenti vicentini dichiarano di respingere qualunque solidarietà cogli autori del Comunicato pubblicato nel Giornale di Padova N. 150 per non vincolare il loro giudizio sopra un fatto controverso, e perchè ove lo avessero dato si terrebbero vincolati a sostenerlo secondo tutte le esigenze della delicatezza e dell'onore.

Pedron G. - Maello A. - Concato P. - Bagolan G. - Bragadin-Miotti G. - Chemello B. - Pajusco F. - Ferrari G. - Valentinotti F. - Bennati P. - Marchiori C. A. - Ghellini L. - Povoleri P. - Dal Lago M. - Faggion G. - Zini D. - Peserico G. M. - Zambon G. B. - Alberti L. - Cengia G.

N. 2573.

EDITTO

Ad istanza 30 marzo p. d. N. 1734 del signor Giuseppe Malipiero q. m. Antonio, possidente di Padova, contro li signori Teresa Marangon fu Antonio, possidente di Monselice, e Spasciani Dionio fu Andrea pure di Monselice, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 15, 22 luglio, e 15 agosto prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'Asta per la vendita

Di una casa civile con adiacenze e sottoposto terreno, sito il tutto in Comune di Monselice sezione d'Isola, verso Monte e descritto in Censo ai N. 476, 485 di Mappa, colla superficie di p. c. 10, 32, e colla rendita di L. 206. 25

Alle seguenti Condizioni.

1. L'asta dell'immobile di cui trattasi sarà aperta pel dato di flor. 5141. 08 v. a. corrispondenti ad ital. lire 12840. 07 fissato dalla stima giudiziale 30 maggio 1864, della quale sarà libero ad ogni aspirante la ispezione ed in un sol lotto:

Ciascun aspirante all'Asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo della stima.

2. Nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè con questo sieno coperti i creditori iscritti:

3. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decret o di delibera, il deliberatario dovrà a propria cura e spese depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Padova, l'intero prezzo in valuta legale:

4. A carico del deliberatario staranno le spese tutte della procedura esecutiva compreso l'atto di pignoramento, le quali saranno liquidate dal giudice, e rifuse all'esecutante o suo Procuratore al deposito di cui l'art. 2.

5. L'esecutante ove si rendesse aspirante sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito, e se rimanesse deliberatario anche da quello del versamento del prezzo:

6. In quest'ultimo caso egli dovrà soltanto dopo che sarà pronunciata e passata in giudicato la graduatoria distribuire il prezzo di delibera, ed i relativi interessi al 5 per 100, fra i creditori contemplati dalla detta graduatoria e coll'ordine, e nei limiti dalla stessa stabiliti:

7. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà diritto al possesso uso e godimento dell'immobile deliberato, e delle rendite relative, e dallo stesso giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte oltre l'interesse suddetto:

8. Lo stabile subastato viene venduto com'è descritto nel protocollo stima, e senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni che nel frattempo fossero eventualmente avvenute:

9. La definitiva aggiudicazione in proprietà sarà accordata al deliberatario soltanto dopo

che avrà documentato di avere assolutamente adempito agli obblighi portati dall'art. 4, e rispettivamente dall'art. 7:

10. Nel caso di inadempimento da parte del deliberatario all'obbligo suddetto, si procederà al reicanto dello stabile deliberato a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichino nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte consecutive inserito nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice 23 Maggio 1867.

Il Dirigente SORANZO.

F. MORETTO AL.

(N. 242. 3.ª pubbl.)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELPA.

17.ª Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(16. pubbl. N. 188.)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(12 pub. n. 233)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
 ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
 IN PADOVA
 L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
 O D'IDRAULICA PRATICA
 Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
 e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.
 (4 pub.)

ULTIMI GIORNI PER L'ACQUISTO
PRIMO PRESTITO
 DELLA CITTA' DI MILANO
 Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso
 VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867
 Col Premio principale di lire 100,000
 Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premi ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore
 La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. **Giuseppe dott. Wollemborg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito. Ed in dettaglio presso l'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA.
 (9 pub. n. 249)

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFITO DI CALCE
 DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI
 Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. - Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo fr. 4
 Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
 (12 publ. n. 124)

A grande ribasso di prezzo
 In Via dei Servi N. 10 rosso
 È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI**
 antichi e moderni con legature di lusso.
 Tipografi a Sacchetto